Mentre gli argentini hanno puntato troppo sul gioco elaborato

Gli «azzurri» hanno vinto imponendo il loro ritmo

Ad una salda difesa ha fatto eco un attacco bene orchestrato da Sivori e Lojacono - Le cattiverie dei biancocelesti - Sanfilippo vuol giocare in Italia - Preoccupazioni di Spinetto

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 16 — Bello, bellissimo — a volte superbo e splendido, addirittura — è stato lo spettacolo che gli azzurri d'Italia hanno offerto alla folla di Firenze. E Ferrari ha potuto, finalmente, sorridere. «Visto!...». La squadra ha dimostrato di possedere un'intelligenza calcistica, e di saperla adoperare per migliorare il suo giuoco e la sua impostazione. Nell'incontro con i bianco e celesti d'Argentina, la velocità e il ritmo sono stati messi al servizio di uno schieramento razionale, e hanno dato fermezza e carattere alla pattuglia, che ha liquidato il conto in sospeso con il risultato di quattro a uno.

Le delusioni patite contro l'Austria e l'Inghilterra avevano creato un clima difficile attorno alla nazionale, il cui modulo — il sistema o quasi — che piace a Ferrari, non è gradito da tanti tecnici e critici. La croce di Ferrari era la croce dei giocatori, e, soprattutto, di Losi, battitore libero a Bologna, contro l'Irlanda del Nord, e centr'half da WM a Roma, contro l'Inghilterra. Occorreva che uno dei due mediani scegliesse una via di mezzo, che, cioè, assicurasse a Losi una copertura, e che lui stesso, Losi, controllasse esuberanza e foga. A Firenze, il battitore della Roma ha trattenuto gli impulsi, Bolchi s'è tenuto in posizione, e i terzini, Robotti e Sarti, hanno svolto con diligenza il lavoro d'interdizione, mentre Trapattoni, insuperabile marcatore dell'illustre Sanfilippo, ha costituito con Losi una barriera insuperabile.

Gli interventi di Albertosi, portiere dagli occhi di gatto, sono stati sempre pronti, attenti, precisi. Almeno tre volte il portiere di riserva della Fiorentina ha salvato la rete. E per il goal di Sacchi non ha colpa: s'è trattato di un rimpallo. Il debutto di Albertosi è da applaudire.

« I fratelli hanno ucciso i fratelli »

Il portiere, il centr'half, i terzini e i mediani hanno garantito alla squadra una difesa efficace. E l'apporto di Lojacono a mezzo campo si può considerare decisivo. Francisco Ramon s'è sacrificato in un lavoro di spola massacrante, che ha svolto con un impegno eccezionale e con una maestria ammirevole. I suoi scatti e i suoi rientri hanno frastornato gli avversari. Lojacono ha anche dimostrato che nel piede ci ha sempre un pizzico di dinamite: la sua palla-punizione di 25 metri, che ha costretto Errea a curvare per la prima volta le spalle, era fulminante, magistrale.

Francisco Ramon, sgobbando per quattro, ha spesso alleggerito i compiti di Sivori. E, perciò, Omar Enrique è divenuto il giustiziere degli amici di un tempo, due volte, Sivori ha battuto Errea, e, alla fine, Spinetto, l'allenatore dell'Argentina, con rammarico e una punta di malignità, ha detto che i fratelli (Francisco e Omar, appunto) hanno ucciso i fratelli.

Il grande, meraviglioso giuoco di Sivori ha entusiasmato ed incantato. La mezz'ala della Juventus s'è prodotta in numeri di stile ed eleganza. Le sue corse, il suo dribbling fra le gambe di due, tre, anche quattro avversari e i suoi tiri precisi e furbi hanno esaltato il campione di eccezionale scuola e classe, l'atleta che fa del più bel giuoco del mondo un'arte e l'uomo che non ha dubbi, che non ha sentimenti. Omar Enrique s'è un po' estraniato dall'azione. E comunque ha offerto pronta a Mora e dopo a Brighenti, due palloni da gol che l'ala destra e il centrattacco hanno fallito malamente. Mora s'è rifatto mettendo a segno il rigore che Pons ha concesso per un atterramento di Sivori, e quindi, a tratti, s'è reso utile alla manovra combinata con Lojacono. Invece, Brighenti ha tempestato inutilmente. Ma bisogna scusare il centrattacco della Sampdoria che, credo, s'è ritrovato una spalla. Per il gioco di Corso è stato scarso, tanto che Ferrari nella ripresa ha chiamato in campo Stacchini, il quale, se non [illegible] Corso, poco c'è mancato.

« I gauchos rimangono presi nel laccio »

Bisogna precisare che Stacchini si è esibito nel secondo tempo, quando l'Italia, sicura del punteggio e l'Ar-

ALBERTOSI è stato scarsamente impegnato ma si è imposto come uno dei migliori. Nella foto lo vediamo inviare in corner un pericoloso tiro degli argentini mentre LOSI controlla l'azione del compagno

gentina, abbastanza arrabbiata, non hanno tenuto il giuoco al livello del primo tempo.

La partita è divenuta dura, spesso cattiva. Ramaccioni se l'è presa con Lojacono, e con Sivori e non si son fatti complimenti. La secca sconfitta bruciava, e i gauchos, presi al laccio, volevano evitare lo strangolamento. Fatica vana: Gli azzurri uscivano dagli scontri e dalle mischie con successo. Cederano per sfortuna, poiché il goal di Sacchi era la conseguenza di un rimpallo. Ristabilivano, però, la situazione col penalty.

Non sono proprio piaciuti, i bianco e celesti d'Argentina. La squadra è lenta, e il suo modulo, specialmente in fase offensiva è tutt'altro che funzionale. La lentezza è pure un difetto della difesa. I giocatori sono, in genere, bravi nel palleggio, e sanno calciare. Ma non c'è precisione nel tiro. D'altra parte, i passaggi e passaggetti, creano confusione e danno la possibilità agli avversari di intervenire. Nemmeno Sanfilippo, che è svelto, ha un tiro molto potente e sa sfruttare a meraviglia la minima occasione, è riuscito ad imporsi.

Incerto è il portiere Errea. Forse, vale di più Roma. I terzini Marzolini e Simeone sono appena sufficienti. Il centr'half, Navarro è poco tecnico ed ha un solo piede: il destro.

I mediani, Gudi e Sacchi forse i migliori, sono privi di scatto. E Ramacciotti, che nella ripresa, ha sostituito Gudi è soltanto cattivo.

Le ali, Crossuol e Gonzales, svolgono un giuoco che non è né carne né pesce.

Peggio ancora Rossi, la mezz'ala destra, che trattiene troppo la palla. Pardo, che l'ha rimpiazzato nella ripresa, è, invece, sbrigativo, deciso.

Onega è mezz'ala, e il centro dell'attacco tenero: poco e male.

« Le preoccupazioni di Spinetto e gli oriundi »

Spinetto è preoccupato: «I ha ragione di esserlo. Vittoriosa contro il Portogallo e battuta (un po' per sfortuna e un po' per merito di Di Stefano, affermato della Spagna e al pensare che la sua squadra avrebbe fatto bella figura contro l'Italia: non gliela facevano dipinta come una formazione di scarso valore tecnico e squadra della tattica».

La velocità, il ritmo e l'organizzazione del giuoco degli azzurri l'hanno sorpreso. Si capisce, ch'egli allora è nei pasticci. E' vero che la squadra è in prova, e che ogni partita della tournée in Europa con i rientranti nomini di cui dispone gli serve per vedere e orientare la formazione. Ma il cosa che ha subito a Firenze e dove l'allenatore del Vélez Sarsfield è costretto a pensare che gran parte dei suoi gioielli ottimi per il prossimo campionato del Mondo, se ne sono andati con le Società all'estero. Molti. Sanfilippo, per esempio, dichiara che è stanco di giocare per l'Argentina e vuol venire in Italia. L'ala sinistra oggi ha incontri con il Cecoslovacchi e con l'Uruguay, e Sorentino e perfino con l'Inter.

Un'intenzione di ottenimento di tutela ha avuto, invece, Ferrari, che crede di aver trovato il modulo più soddisfacente. Effettivamente, dopo Firenze egli è sicuro di disporre di buon materiale e quindi di poter lavorare con una certa sicurezza.

I giocatori in meglio erano in gamba.

E gli oriundi entusiasmano l'orgoglio e che nel torneo mondiale del 1962 potrebbero provocare degli episodi curiosi, come ha dimostrato lo scontro Roma con Lojacono e come hanno confermato le parole di Spinetto che accusa i fratelli.

Intanto Sanfilippo dovrebbe trattare con una nostra società?

ATTILIO CAMORIANO

A Molenaers la 2 tappa del giro della Svizzera

COIRA, 16 — La seconda tappa del Giro della Svizzera è stata vinta oggi dal belga Molenaers evaso da un gruppetto di corridori che a 25 chilometri dall'arrivo precedeva il plotone di 2'30" ed è giunto solo sul traguardo di Coira. A 17" sono arrivati due italiani: Barale e Azzini. Un altro italiano, Mazzacurati si è assicurato la quarta piazza giungendo solo a 56" da Molenaers. Poi è arrivato il resto del gruppetto che costituiva fino a 25 chilometri dall'arrivo il plotone di testa e cioè Bono, Pardini, Moresi, Plankaert, Lutz, Di Maria, Tinazzi e Guarguaglini.

Il gruppo comprendente la «maglia oro» Ruegg e l'italiano Nencini è giunto con un sensibile ritardo, al punto che Moresi e Plankaert hanno spodestato Ruegg dalla posizione di comando ed ora capeggiano la classifica generale con lo stesso tempo.

E' però lo svizzero Moresi che domattina vestirà la «maglia oro» perché a norma di regolamento la «maglia oro» viene assegnata a Moresi il quale oggi è giunto settimo davanti a Plankaert nel corso della tappa.

L'ordine d'arrivo

1) Yvo Molenaers (Bel) che copre i 211 km della Laufenburg - Coira in 6 ore 1' e 17"; 2) Germano Barale (Italia) in ore 6'5"02"; 3) Carlo Azzini s.t.; 4) Italo Mazzacurati (Italia) in 6 ore 5'13"; 5) Ernesto Bono (It), 6) Ernesto Pardini (It), 7) Attilio Moresi (Svi), 8) Joseph Plankaert (Bel), 9) Erwin Lutz (Svi); 10) Arnaldo Di Maria (It), 11) Giorgio Tinazzi (It); 12) Carlo Guarguaglini (It) tutti con il tempo di Bono.

La classifica generale

1) Attilio Moresi (Svizzera) in ore 11 2'47"; 2) Joseph Plankaert (Belgio) in ore 11 2'47"; 3) Erwin Lutz (Svizzera)

La tragedia provocata dal bolide di Cabianca

Un cancello aperto ha causato la strage

Rispettare i regolamenti e prendere sempre tutte le possibili misure di sicurezza — Le critiche di Ferrari

«Non ricordo esattamente il numero dei miei successi, ma devono essere più di cinquanta. Mio figlio ha registrato tutto in un quaderno e quando lo sfoglio mi chiedo se un giorno a l'altro riuscirò a vincere un gran premio. Sono stanco di essere un eterno pilota di secondo piano...». [illegible]

GIULIO CABIANCA in una recente fotografia

[illegible] Moss, Brabham, Von Trips e gli altri [illegible] della formula uno [illegible] Giulio Cabianca stava parlando con alcuni amici all'uscita della «Mille Miglia '61». Era la sera del 26 marzo. Appena nelle corse bresciane e di ferma a confermare le sue qualità di pilota esperto [illegible] ... Non poteva vincere perché la sua «Flaminia Sport» era meno potente delle «Ferrari» di Andersson e Sala ma al termine delle due tornate di corsa raccolse e conquistò al secondo posto della classifica assoluta. Il vincitore morale della «Mille Miglia» era lui, il commerciante in tessuti Giulio Cabianca.

L'11 giugno, sempre al volante della «Flaminia», il tranquillo e cantante della scuderia Castellotti si affermava nuovamente nella Vermicino-Rocca di Papa. E nel pomeriggio dello scorso mercoledì iniziava la preparazione per la corsa di Silverstone dell'8 luglio. Si portava a Modena per provare una «Cooper» dotata di un motore Castellotti di 1000 cmc, un motore costruito dal costruttore Ferrari alla scuderia sorta in ricordo del pilota scomparso. «Stai tranquillo io ho giudizio» diceva a chi gli raccomandava prudenza. Qualche giro di pista, una sosta per ristorarsi con un bicchiere di latte e di nuovo in pista. Tutto sembrava regolare e sulla macchina che filava velocissima il pilota sembrava sicuro. All'improvviso, poco prima del tramonto, l'agghiacciante sciagura. Il bolide usciva di pista, puntava il cancello aperto dell'autodromo e nella sua razza uccideva quattro persone [illegible] Modena anche il pilota.

[illegible] la tragedia che [illegible] sempre avvolta nel mistero. I meccanici erano tutti con Cabianca al termine, ma il corridore non [illegible] catastrofe. [illegible] il motore [illegible] della signora Prettosto e di rilevare che il cancello dell'autodromo che dà sulla via Emilia era aperto, mentre esistono disposizioni ben precise di chiuderlo nei giorni di gare e di prove. Non sono potenti penali e che il bolide di Cabianca potesse infilare quel cancello lasciato aperto per permettere il transito agli autocarri che portavano terra all'interno dell'autodromo, ma siamo alle solite. Ancora una volta le disposizioni, i regolamenti, le precauzioni non sono state rispettate.

Col cancello chiuso Cabianca avrebbe trovato ugualmente la morte ma non sarebbero state travolte e uccise le tre persone che si apprestavano a tornare in famiglia. Ora dicono che il cancello sarà spostato. Nel mondo dello automobilismo sportivo i provvedimenti si prendono sempre dopo le sciagure. Sono anni che denunciamo uno stato di cose incomprensibile [illegible] impossibile sfruttamento dei piloti, completamente senza per le leggi, che dovrebbero proteggere le corse i corridori e il pubblico [illegible] che esistono soltanto sulla carta.

Il cancello dell'autodromo di Modena doveva essere chiuso. Anche in questo caso esiste una responsabilità. Quattro famiglie piangono i loro morti, in tragiche condizioni, altro per dire non si deve parlare di fatalità, ma esigere [illegible] per sempre il rispetto [illegible] quelle norme [illegible] della prudenza e del buon senso.

GINO SALA

Ferrari denuncia l'arretratezza degli impianti

MODENA, 16 — Enzo Ferrari si è recato oggi a rendere omaggio alla salma di Giulio Cabianca. Dopo avere espresso il suo «accorato rimpianto» per la morte del pilota e delle altre tre persone che hanno perduto la vita nell'incidente causato dal povero Cabianca, il costruttore di Maranello ha dichiarato: «Non posso fare alcuna ipotesi sulle cause dell'incidente, ma debbo criticare gli impianti di sicurezza che a Modena non sono certo i migliori. Quando si corre a 200 chilometri all'ora su una pista come quella di Modena vanno prese tutte le precauzioni. Gli incidenti verificatisi su quella pista sono tutti di una gravità sconcertante ed espongono una serie di responsabilità dell'autodromo».

Ferrari ha continuato chiedendosi: «Perché non era stata presa l'elementarissima misura precauzionale di chiudere il cancello che dà sulla via Emilia?». E ancora: «Perché al termine del rettilineo (lungo 700 metri e concluso da una brusca curva a 90 gradi) non è stata posta la speciale guarnizione di "Guardrail" (la striscia di acciaio che aiuta a contenere gli eventuali sbandamenti)? L'interruzione della palizzata proprio in quel punto per ottenere un'uscita di sicurezza è veramente un non senso». Dopo avere ricordato gli incidenti mortali occorsi a Modena al barone de Tornaco e all'ing. Fraschetti, progettista e collaudatore della «Ferrari», il costruttore di Maranello ha concluso esprimendo il timore che la tragedia di Modena venga presa a pretesto per muovere nuove e più fondate critiche allo sport automobilistico. «Il fatto è — ha spiegato Ferrari — che se le corse si svolgessero con impianti moderni gli incidenti sarebbero ridotti ai minimi termini».

Paralizzato da una visione?

Lucchi, il meccanico della scuderia Castellotti ed appartenente Cabianca, ha così ricostruito l'incidente: «Cabianca doveva frenare, invece è stato sul rettilineo a 150-200 km l'ora. Non ho sentito nulla che lo stridio dei freni né lo stridore di un cambio di marcia. Ha infilato dritto il cancello aperto ed è successa la tragedia. Un incidente per me, che seguo da 20 anni le corse del tutto inspiegabile. Se non avesse funzionato il freno Cabianca avrebbe cambiato. Il cambio era quello a 5 marce ed il motore era «Ferrari» e non «Maserati» come era stato in un primo tempo comunicato, se non avesse funzionato il cambio avrebbe frenato (la vettura era dotata di freni a disco su tutte e quattro le ruote). Forse un malore o una impressione lo hanno fatto rimanere paralizzato e incapace di porre freno ed i per infilare quel cancello spalancato di fronte al quale veleva la strada dentro la via Emilia».

La vettura rimasta in « folle »?

Secondo un tecnico presente, l'incidente sarebbe avvenuto così: «Cabianca voleva compiere ancora un giro e in prossimità della curva allorché ha infilato la quarta per poi passare in terza e seconda, la marcia non sarebbe entrata e il pilota ritrovatosi con la vettura lanciatissima in "folle", avrebbe tentato di salvarsi deviando leggermente a sinistra per imboccare il cancello che dà appunto sulla Emilia». Il giardiniere dell'Autodromo ha giustificato il cancello aperto con la necessità di far uscire un camion che aveva trasportato del materiale da costruzione all'interno dell'autodromo.

Infine, per dovere di cronaca, dobbiamo riferire che stasera hanno cominciato a circolare alcune voci — peraltro acquisite anche dall'autorità giudiziaria — secondo le quali Cabianca non si trovava, negli ultimi tempi, in perfette condizioni fisiche ed era turbato da preoccupazioni di natura personale.

Per la Coppa Davis

Italia e Germania sono alla pari (1-1)

Pietrangeli ha battuto Hunhke ma Orlando Sirola ha perduto con Bungert

MONACO, 16 — I tennisti di Germania e d'Italia hanno chiuso alla pari la prima giornata dell'incontro valevole per i quarti di finale della zona europea della «Coppa Davis». Nella prima partita Nicola Pietrangeli ha battuto Christian Hunhke in cinque set: 6-1, 3-6, 6-4, 2-6, 6-1 mentre Orlando Sirola è stato a sua volta battuto da Wilhelm Bungert in tre set 6-4, 6-3, 7-5.

Il pareggio dopo la prima giornata di singolari costituisce un grande successo per la giovane squadra tedesca di «Coppa Davis»: Kuhnke ha 22 anni e Bungert 21.

Nicola Pietrangeli ha dovuto sostenere cinque set per piegare l'avversario di gran lunga meno esperto di lui ma che ha rinunciato alla lotta solo nell'ultimo set nel quale Pietrangeli lo ha lasciato ad un gioco. L'incontro è durato oltre due ore. Il campione italiano è stato al di sotto delle sue possibilità e della sua fama di migliore tennista europeo permettendo al giovane tedesco di aggiudicarsi due set.

Bungert, dal suo canto in forma smagliante, non ha mostrato alcun timore di Sirola. Dopo essersi portato in vantaggio per 3-0 Sirola è riuscito a portarsi sul 3-3 ma da quel momento l'incontro è stato netto appannaggio del tedesco. Poi i potenti diritti e rovesci di Bungert hanno demoralizzato Sirola.

Nel secondo set Sirola ha cercato di smorzare l'irruenza del tedesco, ma Bungert con rapidi spostamenti a rete ha avuto facilmente ragione dell'italiano. Nel terzo set il tedesco ha dimostrato la fatica ma è stato in grado di imporsi ancora.

L'attività delle due squadre romane

Maraschi e Noletti alla Lazio Carpanesi e Matteucci «abili»

Lojacono sarà sostituito domani contro il Racing da De Sisti — Oggi arrivano Carniglia e Todeschini — Morrone non riconfermato per la prossima stagione

La Lazio ha annunciato ufficialmente [illegible] acquistato a titolo di prestito per un anno i giocatori Maraschi e Noletti, terzino del Milan. Il Comense [illegible] Giovanni [illegible] per ottenere Zagatti [illegible] subordinata Fongaro.

La squadra biancazzurra sta così prendendo [illegible] un nuovo volto. I dirigenti si trovano [illegible] un po' non preordinato [illegible] la campagna acquisti [illegible] prestiti [illegible] molte sono le trattative [illegible] per la Roma [illegible] campagna [illegible] prossima alla fine di [illegible] al una conclusione. E' sempre in piedi la trattativa per Rozzoni da parte della Fiorentina mentre Morrone non sarà riconfermato e se ne tornerà in patria.

Per oggi sono attesi a Roma i due allenatori Carniglia e Todeschini i quali vaglieranno le situazioni delle rispettive squadre per poi decidere gli ulteriori rafforzamenti o le cessioni.

Ieri sono stati giudicati a Roma i due neo giallorossi Carpanesi e Matteucci i quali si sono sottoposti alla visita medica del prof. [illegible] «abili». Carpanesi è partito ieri per andarsi a sposare [illegible].

Per quanto riguarda la partita di domani contro il Racing, Foni si è visto improvvisamente privare di Lojacono che dovrà stare a riposo per 20 giorni a causa della distorsione al ginocchio riportata nella partita Italia-Argentina. Al suo posto giocherà quasi certamente il giovane De Sisti che avrà così modo di mettersi ancora in luce in una partita molto impegnativa.

Altre novità [illegible] potrebbero essere [illegible] per il momento [illegible] dei dirigenti giallorossi e biancazzurri e ancora intensa con [illegible] di avere [illegible] la prossima settimana dovrà comunque decidersi perché entrambe le società intendono completare i quadri delle due squadre per la prossima stagione. Sia la Roma che la Lazio hanno diverse partite di scambio e sperano nel [illegible] dei nuovi.

La Tevere - Roma si sta rafforzando

La campagna di rafforzamento della Tevere - Roma, che nella prossima stagione tenterà di dare la scalata alla serie B prosegue a ritmo intenso. Dopo aver perfezionato gli acquisti del terzino Galvanin e del mediano Rodaro già avuti in prestito per la stagione passata rispettivamente dal Marzotto e dall'Udinese, i dirigenti giallorossi hanno concluso le trattative per il mediano della Casertana Riti (classe 1938), per il centravanti Temellini del Marzotto (classe 1936) e dell'ala Tacchini del Pordenone (classe 1940).

Niente boxe il 20 giugno

Loi non è allenato per affrontare Morton!

La riunione pugilistica in programma per il 20 giugno al Palazzo dello Sport è stata ieri improvvisamente annullata. La decisione è stata presa dagli organizzatori in seguito alla comunicazione giunta da Milano secondo la quale Duilio Loi, che doveva essere impegnato contro il californiano Willie Morton nel match-clou, non è stato considerato sufficientemente allenato per salire sul ring dal suo manager Steve Klaus. Pertanto la società organizzatrice si è vista costretta all'annullamento della riunione dopo aver dovuto già rinunciare al campionato europeo dei pesi piuma fra Lamperti e Caprari, in seguito ad un'improvvisa indisposizione che ha colpito giorni fa il pugile italiano. Nella foto: LOI

Disperato gesto del pugile americano rimasto senza un soldo

Hardison tenta il suicidio a Pescara gettandosi da una finestra della questura

PESCARA, 16 — Franklin Hardison, il peso welter americano portato in Europa da mister Gainford e recentemente ingaggiato dall'«Amici del Pugilato» per disputare il clou delle sue «riunioni primavera» ha compiuto oggi un gesto disperato gettandosi da una finestra del secondo piano della questura. Prontamente soccorso dagli agenti il povero ragazzo è stato trasportato all'ospedale civile dove è stato ricoverato per le numerose ferite riportate e un grave stato di choc.

Franklin Hardison era giunto stamattina a Pescara proveniente da Roma e dopo avere girovagato un po' per le vie della città si è fatto indicare la questura dove si è presentato chiedendo di essere rimpatriato negli Stati Uniti perché rimasto privo di denari.

Mentre i funzionari della questura iniziavano le pratiche per il trasferimento al consolato americano di Roma Hardison chiedeva di potersi assentare un momento. Poco dopo usciva di corsa dal gabinetto e fra lo stupore dei funzionari e degli agenti presenti si lanciava verso una finestra, la scavalcava e si gettava nel vuoto.

● HARDISON

Franklin Hardison era venuto dall'America al seguito di Ted Wright insieme a Dick Joung e Jesse Jones. Wright e Young dopo avere disputato un solo match al Palazzo dello sport di Roma tornarono in America mentre Hardison restò in Italia insieme a Jones prendendo alloggio in un appartamento di Ostia Lido dove abita anche Jimmy King. Il loro manager Gainford che è anche il manager di Ray Sugar Robinson è invece rimasto a Roma, alloggiato in un albergo. A Roma Hardison è stato opposto prima a Kid Salerno Pappalardo poi a Castoldi e infine a Lai (tutti battuti per abbandono). E' stato alla vigilia dell'incontro con Lai che è scoppiato il «caso» Hardison. Il pugile, infatti, si è rifiutato di combattere richiedendo una «borsa» pari al doppio di quella che il suo manager aveva accettato per lui. Si disse allora che cattivi consiglieri avevano spinto Hardison a compiere il gesto che rischiava di fruttargli il ritiro della tessera e quindi la fine della carriera che s'annunciava assai promettente. Poi Hardison tornò sulla sua richiesta e la sera successiva [illegible] un giorno sarà [illegible] battere Lai.

L'Unità scrisse allora che le scarpe sfasciate con cui Hardison combatte indicavano una condizione che poteva far comprendere il perché della sua richiesta (anche se regolamento aveva ragione) e si trattava di una richiesta impropria e suggerita un gesto di generosità verso di lui da parte degli organizzatori, sorpassando la denuncia. Mentre scrivevamo non si prendeva [illegible] era stato [illegible] dato il nome e vero che erano in corso trattative per farlo combattere nei prossimi giorni.

Comunque si dice che proprio ieri Hardison aveva chiesto ad un organizzatore romano [illegible] lire in prestito e se ciò è vero potrebbe significare che la povertà di Franklin andava oltre le scarpe rotte. Ora molti interrogativi si pongono a coloro che svolgono l'inchiesta. Per esempio quanto ha influito sul giovane moretto la lontananza dal suo paese, la mancanza di danaro e il differente tenore di vita tra lui e coloro che gli stavano intorno nel suo stesso mondo pugilistico?

TOTOCALCIO

Inter-Spartak	1
Juventus-Santos	1 x 2
Napoli-River Plate	2 x
Roma-Racing Parigi	1 x
Sampdoria-Bologna	x 1
Udinese-Kladno	1 x
Atalanta-Nancy	1
Lanerossi-Sedan	1
Prato-Strasbourg	1
Spal-St. Etienne	1
Venezia-Montpellier	1
Metz-Ozo Mantova	x 2
Nimes-Milan	x 2 1
Cannes-Genoa	1
Rouen-Padova	x 2